

Dottorato in “Storia, Territorio, Patrimonio Culturale”

Linee guida per la compilazione del Piano Formativo Annuale

Gli artt. 7 (comma 1d), e 15 (commi 4, 13 e 15) del Regolamento dei Corsi di dottorato di ricerca dell'Università Roma Tre, così come gli artt. 2 (comma 3) e 7 del Regolamento del Dottorato di ricerca del Dipartimento di Studi Umanistici, stabiliscono che ogni anno, entro il 31 gennaio, i dottorandi e le dottorande sono tenuti/e a presentare ai propri supervisori, e al Collegio dei Docenti per approvazione, un Piano Formativo Annuale (da ora in poi PFA). L'anno accademico di riferimento del corso di dottorato va dal 1° dicembre al 30 novembre dell'anno successivo.

Il PFA è il prospetto, dettagliato lungo l'intero anno accademico, delle modalità di svolgimento della formazione individuale e della ricerca finalizzata alla stesura della tesi di dottorato. Il PFA deve essere considerato come un progetto annuale, ben ponderato, consistente in una previsione di impegno, bilanciato tra attività di ricerca e attività di formazione. Esso è articolato in base alle informazioni disponibili al dottorando e al suo supervisore circa le attività formative che si svolgeranno nel corso dell'anno, già note in quel momento, erogate dal Dottorato in “Storia, Territorio, Patrimonio Culturale”, dal Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università Roma Tre, da altri programmi di dottorato e più in generale da istituzioni universitarie, scientifiche e culturali, italiane ed estere. Possono essere apportate in corso d'opera alcune parziali variazioni al PFA, in aggiunta, sottrazione, sostituzione e completamento delle attività programmate, sulla base degli sviluppi della ricerca e dell'avanzamento del percorso formativo. Alla fine dell'anno il Collegio dei Docenti sarà chiamato a valutare *ex post* l'attività svolta dai dottorandi e dalle dottorande rispetto al PFA approvato ad inizio anno, sempre tenendo in considerazione il corretto bilanciamento tra formazione e ricerca.

Sebbene la normativa di Ateneo ufficialmente non faccia riferimento ad una contabilizzazione delle attività dottorali secondo il sistema dei CFU, a puro titolo orientativo si può ipotizzare che nel corso dei tre anni del corso sia necessario conseguire virtualmente 180 CFU, quindi 60 CFU per ciascun anno. Tale cifra complessiva si intende così distribuita: **nel primo anno di corso, 45 CFU dedicati alla ricerca e 15 CFU alla formazione; nel secondo anno di corso, 50 CFU alla ricerca e 10 CFU alla formazione; nel terzo anno di corso, 55 CFU alla ricerca e 5 CFU alla formazione.**

Nella redazione del PFA il/la dottorando/a indicherà:

- Nome e cognome;
- Indirizzo mail;
- Ciclo di Dottorato;
- Curriculum di appartenenza;
- Anno di corso;

- Nomi dei docenti supervisori (qualora il secondo supervisore sia stato già assegnato);
- Titolo (anche provvisorio) della tesi di dottorato.

ATTIVITA' DI FORMAZIONE

I dottorandi e le dottorande dovranno indicare le attività di formazione di cui intendono avvalersi nel corso dell'anno. Per questa parte, il PFA sarà valutato positivamente qualora soddisfi contemporaneamente un parametro **qualitativo** (esigenze di formazione generale di tipo avanzato e pertinenza rispetto all'argomento specifico della ricerca) e un parametro **quantitativo**, ossia il raggiungimento del numero virtuale di CFU previsti per la formazione nel proprio anno di corso. A tale scopo, dovrà essere effettuato un calcolo approssimativo delle ore complessive che occupano le attività formative inserite nel PFA, considerando che **1 CFU equivale a 6 ore di attività didattiche dedicate a cui si partecipa attivamente**.

Concorrono alla formazione annuale del dottorando le seguenti attività:

- a) Partecipazione ai **cicli seminariali generali e comuni ai due curricula**, di taglio teorico-metodologico, previsti con cadenza solitamente mensile, tenuti dai membri del Collegio dei docenti e/o da docenti esterni, italiani e stranieri.
- b) Partecipazione alle altre attività inserite nel calendario didattico del Dottorato, come seminari e lezioni singole, conferenze, visite guidate, laboratori, attività sul campo.
- c) Attività di formazione esterne al Dottorato, offerte da istituzioni universitarie e di ricerca, individuate in accordo con il proprio supervisore e qualora se ne dimostri il livello avanzato, adatto ad un programma di dottorato;
- d) Partecipazione come uditore/uditrice a convegni, organizzati all'interno del DSU o altrove, a patto che le tematiche siano pertinenti rispetto agli interessi di ricerca dei dottorandi e delle dottorande.

L'attiva partecipazione ai cicli seminariali generali e comuni ai due curricula deve coprire **almeno il 50%** delle attività di formazione inserite nel PFA, eccezion fatta per i dottorandi e le dottorande che frequentano il terzo anno di corso.

La presenza a qualsiasi tipo di incontro previsto nel PFA **va registrata firmando l'apposito registro**, che sarà acquisito dalla Segreteria per la verifica finale dell'attività svolta dai dottorandi e dalle dottorande.

ATTIVITA' DI RICERCA

Nel PFA dovrà essere schematicamente e sinteticamente illustrato:

- il percorso di indagine che il/la dottorando/a intende svolgere durante l'anno;
- i criteri a cui si ispira, anche in relazione allo stato dell'arte;
- la qualità, quantità e reperibilità delle fonti e dei materiali oggetto dello studio
- la partecipazione a laboratori e attività sul campo;

- gli eventuali periodi di soggiorno di studio presso enti di ricerca italiani ed esteri;
- una prefigurazione dell'avanzamento delle indagini e della gamma dei risultati attesi;
- l'esplicitazione dei metodi di ricerca;
- la previsione dello stato di incremento, bilanciamento, e avanzamento della redazione della tesi di dottorato.

ATTIVITA' DI DIFFUSIONE DELLA RICERCA

Si possono inserire nel PFA:

- la partecipazione in qualità di relatore/relatrice a conferenze, convegni, tavole rotonde, giornate di studio, seminari in Atenei o presso Istituzioni di ricerca italiane ed estere, su invito diretto o tramite *Call for papers*, nell'ambito del proprio settore di ricerca. È compito del docente supervisore garantire il profilo scientifico e il livello accademico dell'iniziativa cui il dottorando partecipa. Si ricorda a tale proposito che il dottorando deve redigere e inoltrare sempre alla Segreteria il modulo di autorizzazione missione prima della partenza, e conservare attestazioni di spesa qualora non sia rimborsato dall'Ente organizzatore della manifestazione e intenda usufruire dei fondi del dottorato. La partecipazione deve essere documentata da un attestato di partecipazione rilasciato dagli organizzatori.
- l'attività di organizzazione, anche in forma collaborativa, di conferenze, convegni, tavole rotonde, giornate di studio, seminari in atenei o presso istituzioni di ricerca italiane ed estere, attestata dal docente supervisore.
- la stesura e la pubblicazione di contributi, articoli, saggi, voci di volumi, traduzioni, ecc. è particolarmente sollecitata, così come l'inserimento dei lavori pubblicati nell'Anagrafe della Ricerca di Ateneo (sistema IRIS).

Sarà compito del docente supervisore soppesare in termini di impegno orario questo tipo di attività. Dovranno essere dettagliatamente inseriti nel PFA, e dettagliatamente motivati, anche gli eventuali soggiorni all'estero che si prevede di compiere nel corso dell'anno, specie se di lunga durata (con conseguente richiesta di maggiorazione della borsa).

A fine anno, la valutazione positiva espressa dal Collegio dei Docenti e dal Coordinatore sull'attività del/la dottorando/a, debitamente documentata, corrisponde all'acquisizione automatica dei 60 CFU virtualmente previsti.

Roma, gennaio 2025